



Adesione della Svizzera al Meccanismo di protezione civile dell'UE («Union Civil Protection Mechanism», UCPM)

Le catastrofi e le situazioni d'emergenza non conoscono confini politici o geografici. Eventi estremi come terremoti, pandemie, incidenti nucleari e incendi boschivi hanno spesso conseguenze transfrontaliere e possono superare rapidamente le capacità di risposta nazionali.

Stato e prospettive del progetto (al 15.03.2025)

Retrospettiva

La Svizzera e la Direzione generale per la protezione civile e le operazioni di aiuto umanitario europee (Directorate-General for European Civil Protection and Humanitarian Aid Operations DG ECHO) hanno deciso di intensificare la loro collaborazione e nel 2017 hanno sottoscritto un accordo amministrativo (AA) per poter reagire in modo più efficace alle situazioni d'emergenza in Europa e in tutto il mondo. L'accordo amministrativo agevola lo scambio di informazioni e di buone pratiche tra la Svizzera e l'Unione europea (UE) nell'ambito della prevenzione contro le catastrofi e dei meccanismi di reazione.

Dal 2017 questa collaborazione è stata costantemente intensificata: i centri d'intervento svizzeri e il Centro di coordinamento della risposta alle emergenze (Emergency Response Coordination Centre, ERCC) si scambiano regolarmente informazioni, i rappresentanti della DG ECHO partecipano a convegni e corsi di formazione organizzati dalla Svizzera (recentemente al Global Emergency Exercise nel 2022, all'EEG-22 o al corso di formazione «Crisis Management in the 21st Century 2024»). Anche la collaborazione reciproca nel campo dell'aiuto umanitario funziona bene.

La Svizzera è molto interessata ad aderire all'UCPM per intensificare questa collaborazione. Il 26 settembre 2024, il Parlamento ha incaricato il Consiglio federale di inoltrare una domanda di adesione all'UCPM. Il progetto gode anche del sostegno del Parlamento europeo, come si evince dal rapporto del 4 ottobre 2023 sulle relazioni tra l'UE e la Svizzera. Poiché la Svizzera dispone di numerosi esperti e specialisti in tutti i settori della preparazione agli eventi, della gestione delle emergenze e dell'aiuto umanitario, la sua partecipazione all'UCPM rappresenterebbe un valore aggiunto anche per l'UE.

Poiché la Svizzera non fa parte dello Spazio economico europeo (SEE), non può partecipare all'UCPM ai sensi dell'articolo 28a della decisione UE 1313 relativa all'UCPM. Nel 2023, i servizi giuridici della Svizzera e dell'UCPM hanno chiarito che la Svizzera potrebbe aderire all'UCPM tramite trattato internazionale (un processo complicato e lungo, dal momento che nessun Paese ha un trattato internazionale) o tramite l'adeguamento dell'articolo 28 della decisione 1313/2013/UE (una soluzione pragmatica). Tuttavia, questa soluzione non è stata presa in considerazione nel 2023. Un adeguamento, ad esempio attraverso il riconoscimento dell'appartenenza all'EFTA, potrebbe trovare sostegno in diversi Stati membri dell'UE. A tal

fine, nel 2024 sono stati avviati colloqui con la Germania, la Francia e l'Italia, mentre l'Austria e il Liechtenstein dovrebbero seguire nel 2025.

Prospettive

Per sottolineare l'interesse della Svizzera al meccanismo di protezione civile dell'Unione europea, l'UFPP (nella direzione dell'esercitazione) e la DSC/AU hanno partecipato, assieme ad elementi della catena di salvataggio, all'esercitazione su larga scala Magnitude che si è svolta nel 2024 nel Baden-Württemberg. I risultati saranno disponibili presumibilmente alla fine del 2025.

Il documento interlocutorio sul finanziamento dell'adesione al Meccanismo di protezione civile dell'Unione europea è in fase di elaborazione; a breve seguirà la consultazione degli uffici. Si prevede di sottoporre il documento al Consiglio federale entro il secondo trimestre del 2025 per chiarire la decisione di massima riguardo al finanziamento della quota annuale di adesione della Svizzera.

Nel febbraio del 2025, il DFAE e l'UFPP hanno incontrato la Direzione generale per la protezione civile e le operazioni di aiuto umanitario europee (DG ECHO) a Bruxelles per sottoporre le preoccupazioni della Svizzera al nuovo responsabile del Meccanismo di protezione civile dell'UE, eletto nell'autunno del 2024. Sono in corso ulteriori accertamenti su una possibile adesione della Svizzera e si ipotizza un incontro tra i vertici nel 2025.

Sfide attuali

Per continuare a dimostrare il proprio interesse all'UCPM, dal 6 al 9 ottobre 2026 la Svizzera ospiterà a Epeisses, nel Cantone di Ginevra, l'esercitazione dell'UE «MODEX». All'esercitazione parteciperanno oltre 400 unità d'intervento provenienti da tutta Europa. I preparativi interni all'UFPP e con i responsabili dell'UE, di altri servizi federali, dell'esercito e dei Cantoni, in particolare con il Cantone di Ginevra, stanno procedendo a pieno ritmo.

Ruolo della Confederazione

Con la sua adesione all'UCPM, la Svizzera (Ufficio federale della protezione della popolazione UFPP, Ufficio federale dell'ambiente UFAM, Ufficio federale della sanità pubblica UFSP, Direzione dello sviluppo e della cooperazione / Aiuto umanitario DSC/AU, solo per citare alcuni dei numerosi uffici coinvolti) beneficia della collaborazione multilaterale per condividere esperienze operative (*lessons learned*, *best practices*, ecc.), sviluppare nuove soluzioni ad esempio per l'identificazione precoce di trend nell'ambito della prevenzione e della preparazione, perfezionare i sistemi tecnici d'intervento, partecipare a esercitazioni congiunte e individuare meglio le proprie lacune. Tutto ciò porta a un miglioramento e a un rafforzamento della prevenzione contro le catastrofi interne. Inoltre, gli interventi con oltre il 75% (fino a max. 90%) dei costi vengono rimborsati.

Ruolo dei Cantoni

I Cantoni possono beneficiare dell'UCPM sia nella preparazione che in caso d'evento. I vantaggi sono l'impiego di moduli certificati, l'invio di personale nelle missioni dell'UE, l'esperienza pratica, la formazione e le esercitazioni internazionali in Svizzera e all'estero per citarne solo alcuni. I moduli certificati possono servire da incentivo all'orientamento futuro dell'aiuto intercantonale in caso di eventi in Svizzera.

Dati relativi al progetto	
Responsabilità	Dr. Roland Bollin, direttore della segreteria Affari internazionali dell'UFPP, Centrale nazionale d'allarme e gestione degli eventi (NEOC)
Durata	Sono in corso gli accertamenti e i preparativi. È difficile stimare un orizzonte temporale: il progetto potrebbe durare mesi o anni a seconda di diversi fattori in gioco nelle relazioni tra la Svizzera e l'Europa.
Decisioni politiche	Il rapporto del Consiglio federale in adempimento del postulato Siebenthal 19.3715 del 20.06.2019 prevede, nell'ambito della strategia per la prevenzione e la lotta contro gli incendi boschivi, di esaminare l'UCPC sotto il profilo delle risorse necessarie per prevenire e contrastare gli incendi boschivi. Il rapporto complementare al Rapporto sulla politica di sicurezza 2021 sottolinea la necessità di intensificare la collaborazione internazionale e di concentrarsi in modo più coerente sulla cooperazione con i partner, compreso l'UCPM. Il 26 settembre 2023, il Parlamento svizzero ha approvato la mozione 22.3904 di Michel Matter del 12.09.2022 «Per un'adesione della Svizzera al meccanismo europeo di protezione civile». Il Consiglio federale è stato quindi incaricato di aderire al più presto all'UCPM.
Investimenti	Quale membro dell'UCPM, la Svizzera dovrebbe versare un contributo finanziario annuo. Tale contributo è variabile e verrebbe calcolato sulla base del prodotto interno lordo (PIL) della Svizzera in rapporto ai PIL di tutti gli Stati membri. Ammonterebbe presumibilmente a circa 8-10 milioni di franchi all'anno.
Risorse finanziarie della Confederazione	Da 8 a 11 milioni di franchi all'anno (secondo i calcoli aggiornati del PFZ 2023-2027). Gli interventi a favore dell'UCPM sono rifinanziati all'80% circa.

Risorse finanziarie dei Cantoni

Facoltativo: finanziamento di risorse quali elementi d'intervento certificati dell'UCPM. Questi potrebbero costituire al contempo un contributo ai mezzi d'intervento intercantonali.

Gli interventi a favore dell'UCPM verrebbero rimborsati per circa l'80%.